RELAZIONE FONDATIVA

INDICE :

1. IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTELVITTORIO
2. LA STORIA
3. ANALISI SOCIO ECONOMICA
4. L'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

1.IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTELVITTORIO

La Val Nervia, in provincia di Imperia, si estende da nord-est a sud-ovest per circa venticinque chilometri, dalla fonte dove nasce il torrente, presso il lago artificiale di Tenarda , allo sbocco nel mar Ligure, fra Ventimiglia e Vallecrosia.

Il paesaggio della zona è aspro e selvaggio, con ampie coperture boschive, pendii ripidi ed accidentati, ruscelli che scorrono impetuosi fra gole strette.

Il clima è invece mite, di tipo mediterraneo , tanto che l'ulivo, la maggiore e più diffusa risorsa agricola della valle, cresce fino una altezza di circa ottocento metri.

Elementi caratteristici del paesaggio agrario sono, oltre agli uliveti, le coltivazioni di fiori in serra nel tratto più vicino al mare, i vigneti per la produzione del Rossese sui colli intorno a Dolceacqua e i castagneti nel tratto superiore .

La popolazione della zona, vive in insediamenti fortemente compatti (Camporosso, Dolceacqua, Rocchetta Nervina, Isolabona, Apricale,Perinaldo, Bajardo, Castel Vittorio,Pigna, Buggio) che hanno conservato nei secoli il caratteristico aspetto medievale, con vie strette e buie disposte intorno alla chiesa o al castello e case in pietra addossate le une alle altre.

Tra questi centri ricchi di testimonianze architettoniche, specialmente dei periodi Romanico e Barocco, si distingue Castel Vittorio, un piccolo borgo situato nella parte Nord orientale della valle. E suoi abitanti, meno di quattrocento, sono dediti in massima parte all'agricoltura (ulivo, fronde ornamentali) e al commercio (piccoli esercizi, ristorazione), mentre la raccolta delle castagne, la viticoltura e l'allevamento del bestiame , su cui un tempo si basava l'economia del paese, sono oggi quasi del tutto scomparse .

Il comune, esteso su una superficie di 25,7 chilometri quadrati, confina a nord con Triora, a sud con Isolabona, Apricale e Baiardo, ad est con Molini di Triora e Baiardo , ad ovest con Pigna. Da oriente ad occidente è attraversato dal rio Gordale, che lo divide in due parti pressochè uguali prima di gettarsi nel Nervia un chilometro a nord del villaggio. Lungo il confine con Baiardo, i monti Cavanelle e Oliveto raggiungono rispettivamente i 1444 e i 1510 metri di altitudine.

Il territorio del Comune di Calstelvittorio è solcato da alcuni Torrenti che ne determinano la conformazione : il Torrente Nervia , asse sul quale si è fondata e sviluppata la Valle omonima , il torrente Gordale che che suddivide il territorio in due , e sul quale confluisce il torrente Brugheo.

Il Rio Bonda determina il confine naturale post a sud .

All'interno del territorio comunale è presente " un'area" amministrata dal Comune di Pigna , il Bosco di Gordale .

Dal punto di vista orografico il territorio è caratterizzato dalla presenza di importanti crinali, il

primo determina il confine a nord e unisci i monti Langan, Ceppo ,fino al Monte Canavelle verso Sud.

Il territorio è infine segnato dalla presenza del crinale centrale caratterizzato del monte Gordale e del crinale che unisce i colli Poggio del Borra, Manaira ed Albareo.

Castelvittorio confina ad ovest ad est con i Comuni di Pigna, Isolabona, Apricale, e Bajardo, mentre a nord Con i Comuni di Molini e Triora.

Dal punto di vista altimetrico le aree a bassa quota sono naturalmente quelle limitrofe ai corsi d'acqua , poi i livelli si alzano anche repentinamente per raggiungere i crinali di Langan , S Giovanni dei prati, Monte Oliveto , Monte Canavelle e Monte Ceppo

Le quote altimetriche di minor livello sono determinate a circa 230 slm , mentre la quota maggiore si attesta a circa 1650 slm.

Il terreno è decisamente acclive, pendenze inferiori al 10% sono rinvenibili solo in alcuni punti lungo il torrente Gordale, e lungo il l'asse viario di S Sebastiano che collega Castelvittorio con Bajardo , per il resto l'acclività media si attesta tra il 35 ed il 50% , mentre sono presenti terreni molto acclivi , inaccessibili in alcuni casi la pendenza raggiunge anche percentuali del 75% .

Per quanto attiene la tavola delle esposizione si può notare la presenza di versanti esposti a sud sopratutto lungo la valle che dal santuario dedicato a S Sebastiano raggiunge io Rio Bonda confinane naturale con il Comune di Apricale , tuttavia sono presenti ampie le zone di terreno mal esposte .

Il Borgo non gode di una ottima esposizione , essendo , anch'esso in effetti orientato ad Ovest.

La tavola della vegetazione mette in evidenzia come gran parte del territorio comunale sia coperto da boschi soprattutto caratterizzati da angiosperme termofile , mesofile e conifere con copertura superiore al 50%.

Le aree agricole caratterizzano sopratutto la vallata meglio esposta del Torrente Bonda nonché le aree pianeggianti del Torrente Gordale.

Il nucleo abitato è circondato in parte da boschi di faggio e castagno ed in parte da aree agricole.

L'analisi dell'uso del suolo conferma che le aree meglio esposte , la valli di S Sebastiano e del Gordale sono coltivale a seminativi e colture arbore , vigneti ed oliveti, mentre la parte restante del territorio è caratterizzata dalla presenza dominante del bosco .

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico , nella lettura delll'assetto Insediativo , evidenzia la distinzione tra le aree **non insediate** , i boschi, e le aree insediate in modo **"sparso "** le aree agricole.

Il Nucleo abitato è valutato come luogo di qualità meritevole di essere " **Conservato** " infine

la zona termale e l'area al contorno della Chiesa di Lago Pigo sono valutati rispettivamente con regimi di **trasformazione e consolidamento.**

L'Assetto Geomorfologico qualifica quasi tutto il territorio comunale con regimi di modificabilità , di tipo A e B , solo alcune aree di crinale sono valutati quali regimi di mantenimento.

L'assetto Vegetazione riprende la lettura dell'uso del suolo evidenziando sostanzialmente la ripartizione del territorio comunale non usato dal punto di vista antropico , in bosco di angiosperme con il regime del **consolidamento** , e le aree agricole classificate in Colture Insediamenti Sparsi e Serre nel regime di **mantenimento** .

Castelvittorio partecipa attivamente alla Rete Natura 2000 con alcuni siti di Importanza Comunitaria:

La Zona ZCS di Monte Ceppo

"Un ambiente boscoso, a prevalenza di faggio, a poca distanza dal mare è il principale aspetto di questo sito caratterizzato dall'imponente rilievo del M. Ceppo (m 1627). Il sito include gran parte della Foresta Regionale "M. Ceppo".

La faggeta, annosa e ben strutturata, è l'habitat di maggiore rilievo. Nelle aree più aperte si incontrano formazioni erbacee aride ricche di orchidee; numerose sono le specie endemiche come la , di importanzaleagride ligure-provenzale e la carice di Tenda .

Tra i Mammiferi si evidenzia il camoscio al limite meridionale del suo areale alpino. Sono inoltre segnalati alcuni invertebrati endemici.

Il substrato prevalente è costituito da flysch di marne ed arenarie calcaree.

La Zona ZCS della Lecceta di Langan

La zona è caratterizzata da morbidi versanti solcati da alcuni impluvi che confluiscono nel rio Castagnole. Il bosco di lecci di Colla Langan si rivela come l'aspetto più significativo del sito: il forteto si spinge fino a circa 1000 m e costituisce il migliore esempio di vegetazione di sclerofille a quote elevate della Liguria oltrechè uno dei migliori e più noti del mediterraneo settentrionale.

Varie specie di invertebrati importanti a livello comunitario popolano l'area: si ricordano la falena Euplagia quadripunctaria e il mollusco acquatico endemico italiano Graziana alpestris.Sul territorio prevale un flysch marnoso e di arenarie calcaree.

La carta delle infrastrutture individua il reticolo delle strade provinciali, comunali e di uso pubblico nonché le principali infrastrutture elettriche ed idriche .

Ambiti di Paesaggio .

Il territorio del Comune di Castelvittorio può essere suddiviso in ambiti , per facilitarne la lettura dal vista paesaggistico :

Il centro storico ed i nuclei abitati :
Le aree agricole ed i Boschi a contorno delle aree abitate :
Le aree agricole di s Sebastianoe Monte Vetta :
I Boschi di Langan :
I Boschi di Gordale e Monte Ceppo.

2. **LA STORIA**

Notizie storiche riguardanti Castel Vittorio si hanno a partire dal basso medioevo.
Le campagne intorno al paese, tuttavia, dovevano essere già abitate molti e molti secoli prima, toponimi di età antica come Lago Pigo, o altomedievali come Gordale e Morga, proverrebbero infatti la continuità dell'habitat stanziale nel territorio dell'odierno comune.
Lago Pigo deriverebbe dal latino "*lacus putidus*", dal forte odore di zolfo emanato dalla sorgente termale che sgorga nei suoi pressi. Gordale, zona Montuosa compresa fra il rio omonimo e il rio Castagnole, potrebbe invece trarre origine dal termine "*gordo*" che compare in vari toponimi liguri connessi con l'abbondanza di acque sorgive, mentre Morga indicava forse una porzione di territorio sottoposta all'ispezione di una guardia campestre.

In epoca romana gli abitanti dell'alta Val Nervia dovevano risiedere in piccoli insediamenti dove si praticavano l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Questi centri rustici erano probabilmente situati all'interno di uno dei pagi in cui era suddiviso il municipio di Albintimilium (Ventimiglia) , la cui giurisdizione si estendeva, sulla costa, da Sanremo a Monaco e, nell'interno, fino al colle di Tenda.

Dopo la caduta dell'impero romano, la zona di Castel Vittorio appartenne successivamente a goti, bizantini, longobardi e franchi. In seguito, fra il IX e il XIII secolo, essa fece parte del comitato di Ventimiglia, i cui confini originari dovevano ricalcare, almeno ad occidente, quelli del municipio romano.
Documenti storici attestano in quest'epoca la presenza di un castello sulla cima del colle dove, con il passare degli anni, si sarebbe sviluppato il paese. Non possiamo sapere, tuttavia, se il castrum fosse stato eretto dai conti di Ventimiglia o avesse, origini più antiche, ne se al momento della sua edificazione vi fosse già sul luogo qualche insediamento.
In ogni caso, la costruzione del castello dovette avere precipue finalità di accentramento e di difesa della popolazione che risiedeva sul territorio e, soprattutto, di controllo di una posizione significativa dal punto di vista topografico e politico.

Tra il quinto e il sesto decennio del secolo XIII , a causa di difficoltà finanziarie, i Conti di Ventimiglia vendettero la maggior parte del loro dominio alla Repubblica di Genova o alla contea di Provenza, l'una interessata ad espandersi verso occidente, l'altra crearsi uno sbocco sul mar Ligure. Nel 1 258, prima il conte Guglielmino figlio di Guglielmo , poi i conti Bonifacio e Giorgio figli di Manuele cedettero al conte di Provenza Carlo d'Angiò i loro diritti su diversi luoghi del comitato, fra cui Pigna, Saorgio e Sospello.

Con le acquisizioni del 1259 , Genova si assicurò il controllo delle valli Argentina , Armea e Nervia, bloccando così l'espansionismo provenzale verso il mar Ligure. In particolare l'acquisto di Castel Vittorio, situato al confine col villaggio angioino di Pigna e punto d'incontro fra due importanti vie di comunicazione, permise alla Repubblica di sorvegliare uno dei tre percorsi principali che Carlo d'Angiò avrebbe potuto scegliere per invadere il territorio genovese aggirandone le difese costiere: dalla Provenza era infatti possibile giungere a Taggia e a Sanremo dopo avere attraversato le montagne che dividono le valli Roja e Argentina, ma anche passando da Saorgio, Pigna e Castel Vittorio , oppure da Dolceacqua e Perinaldo.

Genovesi e provenzali definirono poi le rispettive sfere di influenza con il trattato di Aix del 21 luglio 1262 . Esso riconosceva alla Dominante Ventimiglia, Monaco e Roccabruna con divieto di ulteriori acquisti in direzione del Rodano, e a Carlo d'Angiò i luoghi posseduti nel comitato di Ventimiglia con divieto di ulteriori acquisti nella Riviera di Ponente, in direzione di Genova e dallo spartiacque al mare. Da allora, per oltre cinque secoli, la parte orientale dell'alta Val Nervia, dove si trovano Castel Vittorio e Baiardo fu amministrata dai genovesi. La parte occidentale, invece, dove sorgono Pigna e la frazione Buggio, rimase agli Angiò solo fino al 1388, quando entrò a far Parte e dei domini di Casa Savoia .

Nei secoli successivi, tuttavia, i podestà e gli uomini di Triora si rifiutarono varie volte di riconoscere a Castelfranco i privilegi concessi dalla Repubblica nel 1279.

Genova, però, che aveva donato alla comunità una nuova veste amministrativa per poterla tenere sotto il suo diretto controllo, difese sempre con energia i diritti dei castellesi.

L'attenzione e l'impegno con cui il governo sostenne, nel tempo, le ragioni dei castellesi, dimostrano come Genova considerasse Castelfranco uno dei capisaldi intorno a cui costruire il suo dominio nel Ponente Ligure, dove gli interessi della Repubblica erano costantemente minacciati dalle aspirazioni autonomistiche delle maggiori città rivierasche, prima fra tutte Savona; dalla presenza di inquiete signorie come quella dei marchesi del Carretto a Finale; dalle ambizioni di ricche famiglie genovesi come i Doria e i Grimaldi, che nella zona possedevano fortezze, seguito di uomini, risorse economiche ed erano pronte ad insorgere ogni qualvolta il governo dello Stato veniva assunto da fazioni rivali o da nuove

forze sociali.
In questo contesto politico di conflittuale , un villaggio che dipendesse direttamente dal potere centrale doveva essere per la Superba un punto d'appoggio davvero indispensabile.
Il comune di Castel Vittorio raggiunse l'odierna superficie di 25.71 chilometri quadrati solo alla fine dell'Ottocento, al termine di un processo di formazione territoriale durato più di sette secoli e caratterizzato da lunghe controversie con i paesi vicini per il dominio di boschi, pascoli e acque.
Nel 1477, dopo una guerra durata otto anni, Castelfranco e Pigna decisero di dividersi il Gordale, su cui entrambi possedevano diritti di pascolo e raccolta delle noci e delle castagne.
La sentenza, pronunciata il 31 ottobre 1477 sul ponte di Lago Pigo, assegnò il versante meridionale del monte a Castelfranco, quello settentrionale a Pigna; inoltre confermò ai pignesi il diritto a recarsi sul Gordale con il bestiame ; passando per il territorio castellese.
Sotto l'impero napoleonico, Castelfranco e gli altri comuni della Liguria furono retti da maires (sindaci) designati dai prefetti posti a capo dei dipartimenti. In quel periodo, lo Stato francese sprofondò in una grave crisi economica dovuta, in primo luogo, alla politica del blocco continentale proclamato da Napoleone contro l'Inghilterra.
Con la fine dell'impero, tuttavia, la regione non ritrovò che per breve tempo l'antica indipendenza: la Repubblica genovese, restaurata grazie all'impegno di uomini appartenenti a diverse correnti politiche, cessò infatti di esistere nel gennaio 1815, quando la Liguria fu annessa al Piemonte per volere del Congresso di Vienna; evento accolto con vivo disappunto a Genova che vedeva cosl tramontare per sempre la sua autonomia, ma con favore in quelle città liguri che non avevano mai accettato volentieri il suo predominio, come ad esempio Savona. Un trauma, quello della perdita dell'indipendenza, che segnò a lungo la storia genovese, sino all'unità d'Italia e anche oltre.
Sotto il governo sabaudo, e secondo un trend riscontrabile anche in altre aree italiane, le condizioni economiche del villaggio migliorarono e, di conseguenza, crebbe la popolazione, che passò dai 1093 abitanti del 1803 ai 1648 del 1871.
I valori demografici si mantennero poi abbastanza stabili fino agli ultimi anni dell'Ottocento, quando cominciarono a calare a causa dell'emigrazione diretta verso i centri della costa .
Il cambiamento di sovranità, inoltre, produsse di li a pochi decenni un mutamento nel nome del paese, che gli abitanti vollero trasformare da Castefranco in Castel Vittorio (26 ottobre 1862): un modo per rifondare il villaggio sui valori e gli ideali del risorgimento, sul mito di quella dinastia sabauda che, grazie a Vittorio Emanuele aveva unificato l'Italia liberandola dall'influenza austriaca.

Libertà che i castellesi seppero poi difendere con grande coraggio nel corso della seconda guerra mondiale quando ebbero a subire sanguinose rappresaglie per essere insorti spontaneamente contro i nazifascisti ed avere dato il loro appoggio alle forze partigiane durante i furiosi combattimenti che si svolsero in Val Nervia tra l'estate e l'autunno del 1944.

3. ANALISI SOCIO ECONOMICA:

La "morfologia sociale territoriale" intesa come l'insieme delle forme empiriche emergenti dal contesto dei caratteri sociali, economici e demografici di una popolazione insediata in un territorio consente la valutazione e l'analisi della sua evoluzione.

La selezione degli indicatori consente sinteticamente di catturare le diverse dimensioni delle strutture di relazione tra i caratteri locali, e rispettivamente quella:

α) economico-sociale, che descrive la popolazione residente secondo l'appartenenza economica e secondo alcuni indicatori di stratificazione occupazionale quali la posizione professionale;

β) socio-demografica, che descrive la popolazione residente secondo alcuni caratteri demografici e di partecipazione al mercato del lavoro;

Il Comune di Castelvittorio è classificabile tipologicamente, all'interno del vasto panorama italiano, tra le morfologie sociali rurali miste, con presenza di forme di valorizzazione turistica, popolazione anziana e scarso sviluppo edilizio, localizzate in particolare in aree montane.

Le appartenenze economiche segnalano una presenza significativa di attivi in agricoltura e nei pubblici esercizi, assieme.

La popolazione anziana ha un peso cospicuo , di conseguenza, appaiono molto significativi i dati relativi alla quota dei ritirati dal lavoro e alla presenza di famiglie unipersonali.

Il profilo di stratificazione mostra una forte presenza di lavoro in proprio in agricoltura. La limitata presenza di impiegati nel terziario conferma il carattere debolmente urbano di questi contesti e dei tratti tradizionali della base produttiva.

Tra le figure sociali del terziario, solo i lavoratori in proprio e gli operai mostrano un peso, quale indizio della presenza di forme di valorizzazione turistica, mentre tutte le altre figure sociali legate al terziario sono scarsamente diffuse.

La proprietà degli alloggi è diffusa in quasi nove casi su dieci; le abitazioni sono spesso di medie dimensioni e di antica edificazione.

Lo sviluppo edilizio recente risulta invece molto debole.

In sintesi, questa tipologia mostra una morfologia sociale composita, per la presenza di appartenenze economiche rurali, e debole sviluppo, dove soprattutto i processi di valorizzazione turistica si combinano con una forma periferica della società locale, il cui paesaggio sociale dà luogo a quelle peculiari morfologie sociali ibride che caratterizzano

altre realtà territoriali italiane.

Demografia.

L'analisi dello scenario demografico non può prescindere da alcune considerazioni generali a livello regionale:

a) la Liguria presenta ormai da un ventennio un trend flettente, dovuto a un continuo calo della natalità che, oltre a generare saldi naturali negativi, determina un costante innalzamento dell'età media della popolazione, a sua volta primo responsabile della crescita del tasso di mortalità;

b) la tendenza di cui al punto a) influisce direttamente sulla dipendenza dei livelli di popolazione dal saldo attivo dei flussi migratori, che compensano solo in alcune realtà il valore negativo del bilancio naturale. Il fenomeno, tipicamente urbano, agisce nei comuni del continuum metropolitano costiero o in quelli che sono maggiormente interessati dai processi urbani che si irradiano verso l'interno, mentre nelle realtà più distanti dalla linea di costa il fenomeno è praticamente annullato . Occorre altresì specificare - vista la natura del fenomeno, soprattutto connessa all'appetibilità residenziale della Liguria - come i flussi migratori siano suscettibili di contribuire ulteriormente alla senilizzazione in atto dei residenti;

c) quanto riscontrato al punto b) descrive quello che viene definito il processo di "diffusione urbana", cioè il fenomeno di travaso della popolazione residente dai centri maggiori verso le aree circostanti e, seppur in modo più attenuato, dai comuni costieri verso i comuni della prima fascia collinare.

Il campo di osservazione ristretto alla realtà territoriale in argomento non fa che confermare i macro-fenomeni regionali, con qualche elemento specifico da sottolineare.
La dinamica della popolazione residente evidenzia un decremento evidente.
In secondo luogo si evidenzia un saldo naturale e migratorio negativo.
Le valutazioni di cui sopra confermano la presenza di una crisi demografica che non trova contrapposizione da valutazioni positive di flussi migratori in grado di introdurre quote di popolazione in età lavorativa, suscettibili di favorire il ricambio generazionale e la stabilizzazione dell'età media dei residenti.
La struttura per età della popolazione residente conferma il processo di senilizzazione generale, ma è tale da fotografare in modo inequivocabile una realtà interna stagnante e soggetta alla periferizzazione dai circuiti più virtuosi. A tal proposito e a conferma della centralità dei fenomeni migratori, occorre segnalare che un esame di maggior dettaglio mostra come il minor tasso di anziani sia direttamente connesso alle dinamiche migratorie più

vivaci. Di conseguenza, in quanto l'invecchiamento dei residenti non accenna a diminuire, le politiche da implementare in futuro avranno il compito di favorire, in qualsiasi modo, l'insediamento di popolazione in età medio bassa – prevalentemente attraverso occasioni di impiego oppure in funzione di un differente modello localizzativo residenziale – e di sostenere le scelte procreative delle famiglie residenti, potenziando, per quanto possibile, i servizi alla maternità e all'infanzia.

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1861 AL 2016

Variazione popolazione residente								
1861	**1871**	**1881**	**1901**	**1911**	**1921**	**1931**	**1941**	**1951**
1659	1688	1627	1600	1473	1381	1224	1206	1054

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DAL 1961 AL 2005

Variazione popolazione residente						
1961	**1971**	**1981**	**1991**	**2001**	**2011**	**2016**
891	679	579	458	397	329	287

FUSSI DEMOGRAFICI – MOVIMENTO NATURALE E MOVIMENTO MIGRATORIO ANNO 2012

	RESIDENTI INIZIO ANNO	FLUSSO NAURALE		SALDO	FLUSSO MIGRATORIO		SALDO	RESIDENTI FINE ANNO
		NATI	MORTI		ISCRITTI	CANCELLATI		
CASTELVITTORIO	**329**	**2**	**7**	**-5**	**10**	**11**	**-1**	**323**

Analizzando nel dettaglio l'andamento della dinamica della popolazione residente riferita al Comune di Castelvittorio emerge con preponderanza l'andamento negativo che in un secolo e mezzo ha portato la popolazione residente da 1688 unità alle attuali 287.

Per quanto attiene più nel dettaglio l'andamento dei flussi demografici, il Comune di Castelvittorio evidenzia valutazioni negative sia in relazione al flusso naturale che al flusso migratorio.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ AL 2015 : PESO PERCENTUALE

	CLASSI DI ETA' (ANNI)						
		<14	*14-45*	*45-65*	*>65*	*Indice di Vecchiaia*	
Castelvittorio		**6,8**	**20,8**	**26,66**	**45,8**	**673**	

FAMIGLIE RESIDENTI E COMPONENTI PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA AL 2011

	N° FAMIGLIE	FAMIGLIE 1 COMP.	FAMIGLIE 2 COMP.	FAMIGLIE 3 COMP.	FAMIGLIE 4 COMP.	FAMIGLIE 5 COMP.
CASTEL VITTORIO	**192**	**104**	**50**	**28**	**9**	**1**

L'analisi della popolazione residente per classi di età mette in evidenza il dato relativo al numero delle persone con età superiore ai 65 anni , che nel caso di Castelvittorio. si attesta al 42.03 % del totale.

La verifica delle tipologie di famiglia esistenti nel contesto sociale del borgo mostra la predominanza della tipologia unipersonale , e di quella composta da due componenti , le quali sommate raggiungono la quota del 79.20%.

Abitazioni

L'analisi del sistema fisico necessita di una valutazione comparata rispetto ai fattori demografici e in particolar modo all'evoluzione delle famiglie.

Lo scenario regionale è piuttosto chiaro: si assiste a una progressiva contrazione del numero medio di componenti per famiglia, il cui numero tende però ad aumentare anche in fase di stazionarietà demografica.

La dimensione media delle famiglie nel comune di Castelvittorio montano è particolarmente modesta: 1.59 componenti/famiglia nel 2005. E' evidente il segno lasciato dal processo generale di senilizzazione dei residenti e da quello particolare, riferito all'esodo demografico dei passati decenni.

Abitazione Occupate e non

La mancanza di una statistica sistematica rende necessario stimare la dinamica edilizia a partire dai dati censuari (Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni).

Il rapporto famiglie/prime case effettive segnala la sostanziale assenza di coabitazioni. Il positivo fenomeno è da ritenersi connesso sia con la riduzione del numero delle famiglie nei

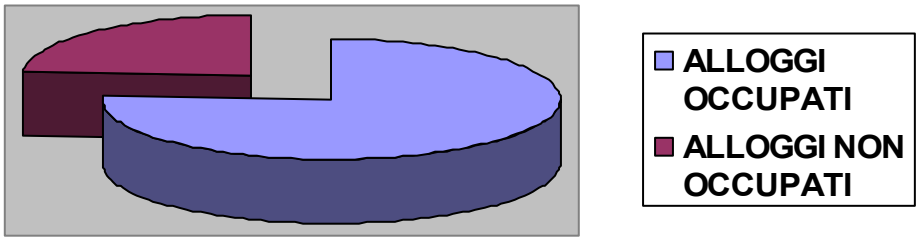
passati decenni, che ha finito per liberare un numero consistente di abitazioni, sia con la particolare struttura proprietaria del patrimonio abitativo, ove è totalizzante la proprietà della casa. Pare inoltre esistere anche un rapporto di dipendenza tra l'assenza di fabbisogno abitativo connesso con la risoluzione delle coabitazioni e l'effettivo carattere dello stock residenziale, per la maggioranza dei casi è anteriore al 1945.

La dinamica delle abitazioni non occupate va in ogni caso valutata anche in riferimento alle motivazioni della mancata occupazione. Si ha facilmente agio di notare che le abitazioni non occupate coincidono con quelle degradate o comunque suscettibili di recupero.

Il patrimonio abitativo totale presenta un'incidenza dello stock costruito prima del 1945. L'insieme delle abitazioni è composto il territorio del Comune di Castelvittorio è quindi connotato da uno dei patrimoni abitativi più vecchi della Liguria.

ALLOGGI OCCUPATI AL 2011

	N° ALLOGGI	ALLOGGI OCCUPATI	ALLOGGI NON OCCUPATI
CASTELVITTORIO	**229**	**174**	**55**



ALLOGGI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

<1918	1919<x<1945	1946<x<1960	1961<x<1970	1971<x<1980	1981<x<1990	1990<x<2000	2000<x<2011
262	23	28	40	3	2	3	0

La valutazione del dato riferito agli alloggi occupati nel Comune di Castelvittorio al 2011,

mette in evidenza il dato importante sono considerate occupate da residenti n 191 alloggi su 372 disponibili, dunque il tasso di occupazione degli immobili da parte di residenti 51,34 %
E' possibile dunque affermare che un alloggio su due è vuoto
La superficie media degli alloggi presenti nel borgo , rappresenta uno stock di abitazioni caratterizzate da una superificie media quantificata in circa 64 mq con oltre due stanze per alloggio.
La azioni necessarie della politica abitativa riguardano:

- il sostegno alla riqualificazione dello stock di prima casa, diffusamente degradato e suscettibile di processi di abbandono;
- il sostegno al recupero del patrimonio abbandonato, quale strumento sia per sopperire alla domanda aggiuntiva di prima casa, sia e forse soprattutto per rispondere o sollecitare una crescente domanda turistica. La finalità del recupero è altresì volta a contenere le nuove edificazioni in contesti insediativi che costituiscono la prima risorsa disponibile, proprio in quanto non edificati;
- subordinatamente alle azioni di incentivazione dei flussi di recupero del patrimonio edilizio dall'abbandono, occorre sostenere la produzione di nuova edificazione commisurata strettamente all'obiettivo primario della salvaguardia degli assetti paesistici e dei modelli insediativi locali;
- il sostegno alla crescita del turismo nelle aree montane basato sulla diversificazione dell'offerta ricettiva, da estendere quindi dall'offerta di seconda casa alle diverse forme di ricettività alberghiera.

La possibilità di realizzare le previsioni di intervento nei centri storici è condizionata da fattori differenti e complessi e, in particolare, dalla fattibilità finanziaria ed economica delle azioni ipotizzate nonché dalla loro capacità di coagulare e mantenere il consenso necessario alla loro completa attuazione.
La principale difficoltà per attivare il recupero consiste nell'insufficiente convenienza alla trasformazione per interventi singoli. In altre parole il prezzo di vendita dell'immobile trasformato si mantiene inferiore al prezzo iniziale, maggiorato del costo di trasformazione, degli interessi e di un ragionevole utile.
Per attivare il processo è pertanto necessario che si verifichino condizioni di rendimento superiori da ottenersi attraverso miglioramenti posizionali finali. La dinamica del valore degli immobili è anche influenzata dall'internalizzazione, nel singolo intervento, degli effetti prodotti da un complesso di operazioni di rinnovo e di miglioramento delle dotazioni di servizi. Occorre considerare che possibili fonti di beneficio sono:

la realizzazione di servizi pubblici e la riqualificazione delle aree pubbliche e degli impianti;
il miglioramento dell'ambiente nelle zone circostanti l'area di intervento;

la natura soggettiva inerente l'apprezzamento degli abitanti per i miglioramenti ambientali;

il potenziamento del ruolo turistico attraverso un'accurata politica di conservazione e di restauro e di recupero della funzionalità e dei caratteri originari dell'ambiente.

Anche per quanto sopra, non è quindi ragionevole supporre che l'intervento privato, da solo, possa condurre al recupero della zona.

L'avvio di consistenti interventi privati è funzione diretta:

del livello complessivo in termini fisici e funzionali;

della qualità dell'ambiente determinata dalle modalità della riqualificazione e in particolare dalla valorizzazione degli elementi peculiari di natura storico-culturale;

della presenza dei proprietari residenti appartenenti alle fasce di reddito più elevate della media;

della velocità di riqualificazione complessiva e quindi della tempestività degli interventi pubblici;

del grado di libertà ammesso nei mutamenti di destinazione d'uso;

dell'esistenza di incentivi finanziari e reali, quali agevolazioni sul costo del denaro, trasferimenti in conto capitale, elementi di razionalizzazione dell'attività edilizia locale.

Mercato del lavoro

Il ponente ligure caratterizzato da un mix più o meno equilibrato tra agricoltura specializzata o comunque di "nicchia", turismo e attività di piccola e media impresa e artigianato, esistono le condizioni per una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, con frequenti scambi di addetti tra gli stessi comparti. E' bene notare come il mercato del lavoro sia sufficientemente stazionario, pur se coinvolto in una situazione di crisi e di aumento della disoccupazione, soprattutto perché non si sono verificate gravi situazioni di crisi tali da determinare una modificazione radicale del modello di sviluppo socioeconomico.

TASSO DI OCCUPAZIONE AL 2005 : PESO PERCENTUALE PROVINCIALE

	CLASSE DI ETA 14-65 ANNI
TASSO DI OCCUPAZIONE	44,00%

L'analisi dei dati disponibili descrittivi della struttura del mercato del lavoro porta a fissare almeno due caratteristiche di fondo:

- il decremento demografico non contribuisce ad attenuare la gravità del problema della disoccupazione e in particolare, della ricerca della prima occupazione.
- Le valli intemelie , presentano notevoli specificità determinate dal forte peso

delle attività appartenenti alla filiera agroalimentare (in special modo in val Nervia) e al settore terziario (soprattutto commercio e turismo). Il dato, pur se differente nelle proporzioni; in particolare, si evidenzia un maggior peso del settore primario intemelio mentre il settore turistico-commerciale e specificatamente montano si presenta più debole .

- Notevole è anche la presenza di forza lavoro impiegata nel settore della Pubblica Amministrazione e nei servizi ;

Considerando ormai nozione comune la frammentazione continuum metropolitano costiero-aree interne nella composizione della domanda e dell'offerta di lavoro, è possibile concentrare l'attenzione su altri dati che individuano specificità della struttura del mercato del lavoro provinciale.

La disoccupazione presenta problemi particolarmente acuti per quanto riguarda la fascia di disagio rappresentata da persone espulse dal mercato, caratterizzate da un basso profilo formativo e con professionalità difficilmente assimilabili dal mercato stesso.

In linea generale, il mercato del lavoro rileva la dominanza di tipologie medio-basse, al cui interno vengono riprodotti modelli di ricerca dell'occupazione strettamente fondati sulle reti di conoscenza, secondo la tradizione delle aree a dominanza della piccola e piccolissima impresa. Modelli di questo tipo però, sono tali da vanificare l'innesco di nuovi meccanismi. L'insieme di questi dati non può che suggerire la necessità di interventi mirati attraverso la formazione-riprofessionalizzazione e l'orientamento professionale, per migliorare l'approccio al mercato del lavoro, in modo tale da pervenire a una minore "passività" rispetto alle strategie di accesso attualmente disponibili.

Le dinamiche di cui sopra sono riconducibili alla peculiarità del tessuto produttivo, ove pesa notevolmente l'attività autonoma che fornisce maggiori occasioni di lavoro anche a soggetti a bassa scolarità. L'attività autonoma è però caratterizzata da una certa frammentazione dell'offerta, dato che è elevata la connotazione di precarietà, leggibile nella quota dei lavoratori stagionali, oppure "in nero" e a domicilio, oltre alla specifica connotazione data dal fenomeno del frontalierato che, come noto, è caratterizzato prevalentemente da bassi profili professionali (impiegati in settori ad alta intensità di lavoro, quali l'edilizia e le attività artigianali ad essa connesse, il commercio e i servizi privati rappresentati soprattutto dalla presenza di donne con mansioni di collaboratrici domestiche) e da scarsa forza contrattuale.

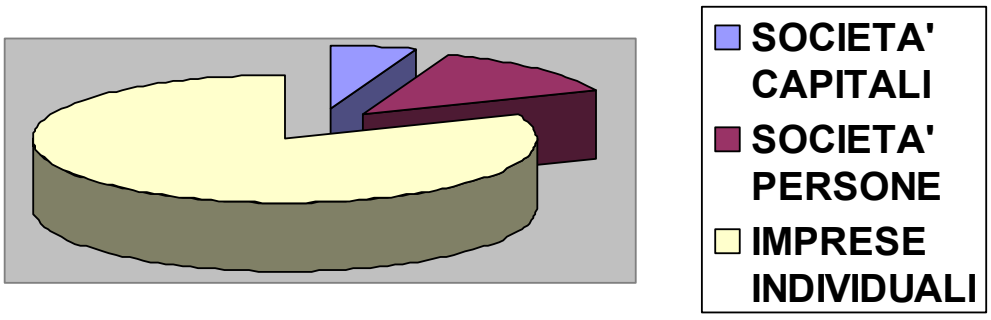
Quest'ultimo segmento del mercato del lavoro, indubbiamente una preziosa valvola di sfogo per il comprensorio in ragione dell'offerta di stabili opportunità occupazionali, necessita però di adeguate ipotesi d'intervento che possano favorirlo e guidarlo, tendenti a realizzare una maggiore corrispondenza tra le caratteristiche professionali della forza lavoro e la domanda

occupazionale francese o monegasca.

In sintesi è possibile segnalare una sostanziale stagnazione del mercato del lavoro.
Al contempo sia il commercio e sia il complesso delle attività turistiche hanno offerto ben poche nuove opportunità di lavoro. Il settore primario specializzato attraversa una fase stazionaria per quanto concerne i volumi di produzione e lievemente in flessione per quel che riguarda l'impiego di forza lavoro.
E' quindi evidente che solo una ripresa della competitività della filiera agroalimentare possono sbloccare la situazione; sono invece da verificare e soprattutto da individuare con precisione, quali segmenti del settore terziario potranno essere suscettibili di agire positivamente nell'offerta di nuove opportunità occupazionali.

IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA 2005

	N. IMPRESE	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
CASTEL VITTORIO	**53**	**3**	**7**	**43**	**0**



Il Settore agricolo.

	1990	2000	2010
Castelvittorio	**123**	**67**	**91**

COMUNE DI CASTELVITTORIO

SAT HA	SAU HA	SEMINATIVO	VITE	LEGNOSE AGRARIE	ORTI FAMILIARI	PRATI E PASCOLI	BOSCHI 77,61		
277,98	164,44	22,99	3,6	71,09	3,36	63,4			

Il dato evidenziato dalla tabella mostra inequivocabilmente il trend negativo che ha portato le aziende agricole a dimezzarsi in un decennio.

La strategia per il recupero di competitività dovrebbe essere incentrata sull'organizzazione in filiera delle attività direttamente o indirettamente interessate all'agricoltura. A tal proposito, è possibile individuare alcune azioni inerenti la commercializzazione e la promozione che sembrano prioritarie:

- unificazione dell'offerta di prodotto, soprattutto del settore floro-vivaistico, e collocazione sul mercato, con le conseguenti possibilità di gestione in tempo reale dell'offerta stessa in funzione della domanda proveniente da operatori;
- sviluppo del marchio di qualità secondo un'organizzazione intersettoriale estesa quindi non solo ai produttori ma anche agli esercenti del settore di ristorazione e commerciale;
- diversificazione della promozione attraverso azioni di marketing e di sviluppo

Merita un accenno, seppur breve, quanto l'Unione Europea ha previsto in relazione al settore agricolo e alle aree agricole. La politica agricola comunitaria tende infatti a distinguere due categorie imprenditoriali in agricoltura:

- la prima, costituita da operatori capaci di competere in base ai prezzi internazionali;
- la seconda, costituita da soggetti "dimezzati", perché titolari di aziende strutturalmente non adeguate rispetto a una propria automa capacità di reddito.

Le risorse comunitarie destinate alla conservazione e al miglioramento ambientale delle aree periurbane, nonché ad aumentare l'accessibilità di queste aree verdi da parte dei cittadini, vanno perciò a integrare i redditi delle attività agricole della seconda specie di imprenditorialità agricola.

Ciò significa che dovrà essere riconosciuta la possibilità di ampliare le funzioni dell'azienda agricola, anche verso funzioni extra-agricole, ma comunque sempre facenti riferimento alla struttura aziendale. Inoltre, la classificazione del territorio agricolo (in pratica la classificazione delle zone e sottozone E, con riferimento al DM 1444/1968) dovrebbe essere tale da potersi interfacciare con le linee d'azione della politica agricola comunitaria (quindi distinguere tra agricoltura competitiva e agricoltura produttrice di ambiente), ad esempio utilizzando parametri specifici di individuazione relativi a:

a) il settore agricolo (tipologie aziendale e indirizzi aziendali prevalenti in rapporto alle esigenze di tutela funzione della produzione lorda vendibile, frammentazione della maglia poderale);

b) le modalità insediative (dispersione dei fabbricati extra-agricoli, aree agricole inglobate nell'insediamento e loro classe dimensionale);

c) gli aspetti ambientali (presenza di elementi di interesse ambientale).

Settore turistico.

Il settore turistico, ancora oggi a livelli marginali, è però posto nelle condizioni di sfruttare i mutamenti intervenuti nelle motivazioni e preferenze della domanda e nei ruoli dei diversi soggetti nel mercato turistico.

Dal lato della domanda è proprio in crisi quel turismo di massa che ha presieduto lo sviluppo dell'offerta ligure: un'offerta che è oggi sia in contrazione e sia in conversione verso altri segmenti, capaci di garantire flussi destagionalizzati e di reggere la concorrenza che proprio sul turismo estivo marino viene dai paesi turisticamente emergenti.

Dal lato dell'offerta aumentano e si articolano i segmenti di utenza interessati alle risorse naturali, ambientali, storico-culturali, al turismo salutistico, enogastronomico, cioè a tutte quelle opportunità che il territorio del comprensorio può offrire e che sono stati fino a oggi trascurati.

La domanda di governo del settore dovrebbe quindi assumere alcuni "temi guida":

a) la tendenza alla diversificazione del prodotto turistico. Nell'accezione più ampia il prodotto turistico è un insieme composito di beni e servizi disponibili e/o offerti in un dato

contesto territoriale; dal punto di vista delle singole imprese è invece un pacchetto di servizi di mutevole estensione e composizione, il cui nucleo centrale caratterizza la produzione e il tipo di azienda turistica che lo offre;

b) le politiche e il governo per il settore orientate prioritariamente intorno alla definizione di un'immagine complessiva della località, alla formazione del capitale umano e alle politiche urbanistiche.

L'insieme del territorio rurale presenta vari gradi di interesse turistico in relazione a paesaggio montano.

Le zone montane interessate dai boschi, in genere di conifere, che occupano tutte le fasce di crinale e parte delle pendici e costituiscono pertanto un ambito naturale esteso e di grande valore in relazione tanto ai caratteri naturali quanto a quelli ambientali e paesistici, suscettibili di ampio uso escursionistico e sportivo;

Le rive dei corsi d'acqua lungo i quali è possibile ricavare occasioni di percorrenza o almeno di accesso a microambiti locali e, ove possibile, finalizzati alla pesca sportiva;

Sembra di una qualche utilità mettere in evidenza le potenzialità naturali che, tra le varie risorse disponibili, sono suscettibili di diventare variabili relative all'ambiente in cui collocare il turismo e le sue potenzialità di sviluppo.

I risultati delle ricerche disciplinari correnti evidenziano che i mutamenti nei mercati turistici, se da un lato assegnano nuove opportunità a località rimaste fino ad ora marginali, dall'altro lato non sono tali da realizzare nuovi flussi turistici se non in presenza di particolari condizioni. Queste condizioni, in sintesi e in linea generale, sono costituite:

- dalla valorizzazione di risorse turistiche fino ad ora scarsamente utilizzate o non inserite in percorsi coerenti con le esigenze della domanda;
- dalla costruzione di percorsi di fruizione turistica mirati su target specifici;
- dall'organizzazione dei diversi segmenti di offerta in "pacchetti" coerenti al loro interno e coordinati nella progettazione, promozione, commercializzazione e fruizione;
- dallo sviluppo di iniziative di promozione e comunicazione mirata, relative sia ai singoli prodotti, sia all'immagine turistica complessiva della località;
- dall'attivazione di servizi turistici tali da consentire l'effettiva costruzione dei prodotti previsti.

Preliminari e propedeutiche allo sviluppo di nuove forme di turismo, sono poi due condizioni:

- sviluppo di un'offerta di livello comprensoriale, in modo da disporre di una sufficiente "massa critica" di risorse da offrire sui mercati;
- avvio di forme di collaborazione tra operatori pubblici e privati capaci di dar vita ai nuovi prodotti turistici ipotizzati e di sviluppare le iniziative connesse di promozione e comunicazione.

In particolare, una possibile proposta operativa pare essere la messa a punto della promozione del "turismo rurale", mutuando quanto di positivo si può trarre dall'esperienza francese delle "gites" rurali. Occorre in primo luogo fornire la base organizzativa e di mercato di tale tipologia turistica in relazione a categorie di ricettività e animazione possibili. Il turismo rurale potrà essere organizzato su una gamma di tipologie specializzate quali:

- la ricettività rurale, come affitto di un appartamento adeguatamente ammobiliato in centri o nuclei abitati rurali, con un minimo di servizi commerciali e pubblici;
- la ricettività "bed & breakfast", destinata ad accogliere turisti in case di residenti in aree rurali (centri, nuclei o case sparse) per una o più notti (camera + colazione);
- la ricettività di tappa, che offre a escursionisti, praticanti il trekking equestre, un'accoglienza in cui è possibile, lungo un percorso, fare tappa per uno o più giorni;
- l'agricampeggio, che accoglie campeggiatori in tenda, roulotte o camper su un terreno attrezzato, accanto a un'azienda agricola.

4. L'ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Il piano regolatore generale del Comune di Castelvittorio, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.1245 del 30.12.1991, si poneva i seguenti obiettivi pianificatori :

d) La ricerca e sviluppo delle attività occupazionali da creare nell'ambito del territorio;
e) Sviluppo residenziale organico e regolamentato;
f) Potenziamento della viabilità interna del Comune;
g) Sviluppo industriale e artigianale;
h) Sviluppo turistico ricettivo;
i) Attrezzature di servizio ;

Per quanto attiene la nuova viabilità il PRG prevedeva :

- Il potenziamento della strada che dalla zona denominata S Sebastiano conduce al paese di Baiardo;
- Il potenziamento della strada comunale di Gordale che conduce fino alla regione Crozze;
- La realizzazione della strada di circumvallazione che dal piazzale denominato Busciun, attrverso un percorso ad anello conduce all'area di sosta in progetto " Rio Aurenga";
- Realizzazione di una nuova strada che dal parcheggio Busciun conduce ai confini di Pigna;

Il dimensionamento dello strumento urbanistico si fondava su una previsione di sviluppo della

popolazione di 8588 abitanti. Il conseguente dimensionamento delle aree pubbliche prevedeva una superficie complessiva pari a mq 238219 .

Il Volume complessivo , comprendente anche quello relativo alla zona agricola era quantificato in mc 732.002 .

La suddivisione del territorio in zone omogenee secondo il dettato del DM. N.1444/1968, orientava l'organizzazione delle varie attività attraverso le seguenti zone:

Zona A1 : coincidente con l'antico nucleo abitato di Castelvittorio

ZONA BC1-BC2 : aree di completamento attorno al nucleo storico

ZONA C1-C2-C3-C4 : zone residenziali collocate in zone idonee allo sviluppo residenziale nell'ambito del territorio comunale;

ZONA D: area industriale artigianale:

ZONA E-E1: zona agricola e agricola – boschiva

ZONA TA: area turistica alberghiera collocata nella zone denominata "pereguzzo "

ZONA TE : zona turistico escursionistica collocata nella area denominata " Langan"

Una attenta azione di indagine sulle concessioni a edificare e sui permessi di costruire rilasciati dal 1992, anno di entrata in vigore del PRG vigente, al 2006 ha portato alla luce il dato relativo alla volumetria assentita nel periodo di riferimento .

n ord	**Ditta**	**Permesso**	**Descrizione**	**Volume Abitativo/Turistico mc**	**Volume Agricolo mc**
1	Fancellu Costantino	238/1992	Fabbricato ad uso abitazione	165,94	
2	Fancellu Costantino	252/1994	Ampliamneto fabbricato rurale		104,54
3	Rainero Gabriele	259/1996	Ampliamento fabbricato	35,58	

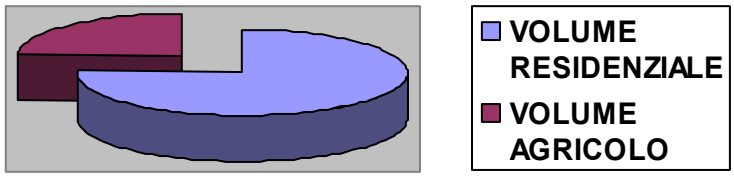
4	Oddera Giancarlo	262/1996	Cambio destinazione d'uso	533,15	
5	Verrando Marco	264/1996	Ampliamento Fabbricato rurale Accessorio agricolo		157,5
6	Magon Paolo	268/1996	Sanatoria locali ad uso abitativo	46,22	
7	Mastroieni Nunziata	269/1996	Sanatoria ampliamento fabbricato rurale esistente		45,66
8	Masiello Giovanna	273/1996	Sanatoria ampliamento fabbricato	71,05	
9	Rebaudo Romolo	279/1997	Ampliamento Fabbricato	22,77	
10	Masiello Giovanna	280/1997	Amplaimento Fabbricato Esistente	45,59	
11	Bregliano Ampeglio	283/1997	Sanatoria Ampliamento fabbricato	89,87	
12	Allavena Libero	285/1997	Sanatoria Deposito Agricola		235,2
13	Ristagno Antonio	291/1998	Ampliamento edificio Esistente	65,2	

14	Franciosi Pier Giorgio	295/1998	Ampliamento fabbricato rurale deposito		110,8
15	Chanea Marco	302/1999	Ampliamento Agriturismo Zona TE	540,42	
16	Granero Silvana	305/1999	Sanatoria fabbricato civile abitazione	254,31	
17	Asplanatp Nadia	313/2000	Costruzione magazzino Agricolo		68,75
18	Rebaudo Sandro	315/2000	Realizzazione nuova Costruzione Fabbricato unifamiliare	510	
19	Trotti Massimo	232/2001	Sanatoria Ampliamento fabbricato rurale		158,55
20	Roccaforte Rosina	324/2001	Sanatoria cambio destinazione d'uso	211,9	
21	Peverello Giovanni	328/2001	Sanatoria deposito rurale		177,44
22	Rebaudo Angela	332/2002	Magazzino Agricolo		135,66
23	Chiarelli Domenico	10 2004	Sanatoria ampliamento	15,09	

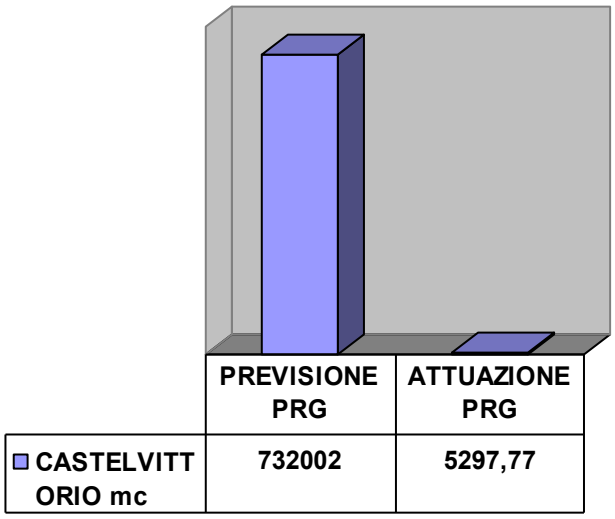
24	Peverello Giovanni	10 2004	Sanatoria magazzino Agricolo		93,81
25	Stefanini Gianni	12 2005	Sanatoria ampliamento	32	
26	Orengo Mario	14 2005	Sanatoria ampliamento	53,94	
27	Hotel esperia srl	18 /2006	Ristorante e Museo	1271,17	
28	Siboldi Giacomo	19/2006	Sanatoria ampliamento	77,46	
29	Pennacchiotti Maria	20/2006	Sanatoria ampliamento	32,78	
30	Gori G Carlo	22/2006	Sanatoria ampliamento	9,9	
31	D'Amico Santo	24/2006	Sanatoria ampliamento	86,46	
32	Roland Richard,Robert VanDer Vorst, Willem Jan Meijler	04 2009	Ampliamento	175,87	
33	Pieter Michiel Voet	04 bis 2009	Ampliamento	43,82	
34	Jphan Derk Udink e Wilhemina Endrika maria Brouwer	03 2010	Ampliamento	**153,46**	
35	Stange Edelgard	02 2012	Magazzino Agricolo		**42,53**

36	Jan postma	06 2012	Ampliamento	**122,95**	
37	Philippe Marc Dimier e Fabienne Jacqueline Fenini	04 2013	Ampliamento	**188,5**	
38	Elsa Orengo ed Antonio Rebaudo	05 2013	Ampliamento	**317,97**	
39	Marino Alberti	DIA 4,12,2013	Ampliamento	**12,69**	
40	Doriana Asplanato e Pierluigi Moro	02 2014	Ampliamento	**38,47**	
41	Christine Rose Mrie Bory	DIA 28,08,2014	Ampliamento	**64,76**	
42	Emanuela Berlatti	DIA 29,07,2015	Ampliamento	**72,56**	
43	Alessandro Mikla	DIA 5,10,2016	Ampliamento	**51,43**	
	TOT.				

Complessivamente dunque,nel periodo di attuazione del PRG vigente, sono stati assenti 31 interventi , dei quali 21 di tipo residenziale e 10 per volumetrie di tipo agricolo.



E' possibile dunque affermare che a fronte di una fabbisogno abitativo , turistico ed agricolo quantificato in **mc 732.002** , il PRG ha promosso interventi edilizi per complessivi **mc 5292,77.**



Per quanto attiene la previsione di recupero delle strade esistenti e la realizzazione di nuove infrastrutture è possibile affermare che sono state almeno in parte recuperate i percorsi denominati Monte Vetta- Baiardo e Cavurdo, oltre al piazzale Busciun, mentre sono rimasti propositi la realizzazione delle nuove infrastrutture viarie (la realizzazione della strada di circumvallazione che dal piazzale denominato Busciun, attraverso un percorso ad anello conduce all'area di sosta in progetto " Rio Aurenga", la realizzazione di una nuova strada che dal parcheggio Busciun conduce ai confini di Pigna).

Le aree verdi (zone V, GS gioco e sport e GB gioco bimbi) come le aree destinate a parcheggi non hanno trovato attuazione, se non per il completamento dell'area nei pressi del parcheggio Busciun sia per quanto attiene la destinazione parcheggio che per la destinazione verde e sport.

Anche le aree destinate ad attività industriali artigianali (zona D), turistiche (zone TA e TE) e di espansione residenziale (zone C1-C2-C3-C4) non hanno trovato attuazione, sicchè il territorio del comune di Castelvittorio è rimasto pressoché lo stesso negli ultimi 15 anni.

Resta da notare che Il PRG vigente promuoveva una evoluzione del borgo tale da muovere il flusso demografico da 579 residenti ai 8588 di progetto.

Il dato relativo al numero di residenti riferito al 2016 evidenzia invece il valore estremamente negativo delle **287 unità.**